



«Per rinfancarmi  
con voi e tra voi  
mediante la fede  
che abbiamo  
in comune»

Rm 1,12

# Parrocchia Santa Maria di Lourdes

GIUGNO  
2009

via Lomazzo 62 • Milano

06

## Tenendo fisso lo sguardo su Gesù

Posso annunciarlo... sopra i tetti, come direbbe Gesù, che il prossimo 13 giugno il nostro fratello LUCA FOSSATI sarà ordinato presbitero dalla preghiera e della imposizione delle mani del nostro Arcivescovo il cardinale Dionigi Tettamanzi nel duomo di Milano. Voi direte: lo sappiamo già, don Sergio! È vero. Ma notizie come queste vanno proprio gridate dai tetti. E da oggi lo diremo in tutte le occasioni nelle quali la comunità si raduna per celebrare i misteri dell'amore e della misericordia di Dio.

Ecco, la misericordia. Perché tra i giovani della nostra parrocchia il Signore ha scelto Luca per chiamarlo al ministero sacerdotale? Non siamo capaci di rispondere a questa domanda. E proprio per questo i giorni che ci separano dalla ordinazione di Luca debbono essere giorni pieni di preghiera che adora con stupore e gratitudine la misericordia del Signore. Luca forse non è il più bravo tra i giovani della nostra parrocchia, forse non è il giovane più ricco di doni e di carismi dello Spirito Santo. È come chiederci: perché il Signore nostro Dio ha scelto Maria di Nazareth, tra le tante ragazze del suo tempo e del suo villaggio, per essere la Madre di suo Figlio? È una domanda senza risposta da parte nostra, ma certo una domanda che si riempie ogni giorno della adorazione e della gratitudine. Certo, in tutta questa storia, nel caso di Maria di Nazareth e di Luca, è stata preziosa la loro libertà nell'accogliere la volontà del Signore e i suoi doni, che li hanno inviati per una precisa missione. Quando un nostro ragazzo diventa prete (quando una nostra ragazza si consacra nella vita religiosa) nella sua famiglia, tra i suoi amici, i suoi ex compagni di scuola e di università, i suoi colleghi di lavoro, tra la gente), nasce nel cuore stima e compiacimento: è una scelta che suscita ancora questi sentimenti. In chi accoglie la volontà del Signore e la compie, c'è sempre una innegabile convinzione di indegnità: Signore, io non sono degno! È sempre così, per tutti i doni di Dio. Ma questo è così grande...! Carissimo Luca, è vero: tu non sei degno! Ma ti ha chiamato Lui. Tu conta su di Lui!

Ma c'è un altro sentimento che corre lungo il cielo della comunità nella quale è nata e cresciuta la vocazione di Luca: speriamo che Luca passi il testimone a qualche altro ragazzo o adolescente o giovane della nostra parrocchia. Nei prossimi giorni noi pregheremo intensamente, tutti i giorni, per Luca e anche perché il Signore parli ancora al cuore dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. In tutte le comunità cristiane da anni si vive questo dramma (e nella nostra diocesi peggio che in altre): i preti, i missionari, le suore sono sempre di meno. Detto così, c'è sempre qualcuno (e ce ne sono tanti) che dicono: è un problema che non mi riguarda. In verità ci riguarda: riguarda me, che sono il parroco di questa comunità, riguarda gli altri sacerdoti e le suore di questa comunità, riguarda tutte le famiglie che in parrocchia vivono ogni giorno l'impegno della sequela di Gesù, cercando di educare i propri figli, i nostri ragazzi alla bellezza di dare tutta la vita al Signore per i nostri fratelli. Ci riguarda: perché una parrocchia che non genera vocazioni di speciale consacrazione, è una parrocchia che preoccupa: forse la nostra fede ha bisogno di crescere, di nutrirsi di entusiasmo, di fascino, di profezia. Sì, ne abbiamo bisogno. E accanto alla nostra preghiera chiediamo a don Luca una preghiera speciale e una delle sue prime benedizioni da prete per noi. Ci contiamo.

E adesso sia festa: per Luca, per la sua famiglia, per tutti noi.

**Don Sergio**

### Sommario

**Pag. 1**  
**Editoriale**  
**di Don Sergio**

**Pag. 2**  
**Calendario**

**Pag. 3**  
**San Paolo e Roma**

**Pag. 4-5**  
**“Tenendo fisso**  
**lo sguardo**  
**di Gesù”**

**Pag. 6**  
**Flo letto pr voi**

**Pag. 7**  
**Tra passato,**  
**presente e futuro**

**Pag. 8**  
**Anagrafe**

## CALENDARIO PARROCCHIALE

### MESE DI GIUGNO

Ci avviciniamo al giorno della ordinazione sacerdotale e della Prima Messa di don Luca.

*Mercoledì 27 maggio Pellegrinaggio al Seminario di Venegono.*

*Andremo per incontrare don Luca e per pregare per lui, recitando il Rosario davanti alla grotta della Madonna di Lourdes del seminario. Poi visita al seminario. Partenza ore 19.30 da via Induno. Ritorno probabile per le 22.30. Iscrizioni presso l'Edicola della Buona Stampa.*

**Settimana da lunedì 8 giugno a venerdì 12.**

Dalle ore 19.00 alle ore 21.00: adorazione eucaristica in basilica.

Venerdì 12 l'adorazione sarà comunitaria alle ore 21.00, guidata da Padre Bagatti gesuita.

Mentre don Luca e i suoi compagni stanno facendo gli Esercizi spirituali, noi desideriamo essere in comunione con loro: perché abbiano tanta forza dallo Spirito Santo.

**Sabato 13 giugno alle ore 9.00.**

In duomo i nostri amici saranno ordinati sacerdoti per la preghiera e l'imposizione delle mani del nostro Arcivescovo.

**Sabato 13 giugno alla Messa delle ore 18.00 benedizione del calice.**

che da domenica 14 giugno don Luca userà tutti i giorni per la celebrazione della S. Messa.

**Sabato 13 alle ore 21.00 in Oratorio recital.**

in onore del sacerdote novello, presentato dagli adolescenti della parrocchia.

**Domenica 14 giugno**

**Alle ore 10.30 prima S. Messa.**

Don Luca celebrerà la sua prima Santa Messa solenne della sua vita.

Tutta la comunità sarà presente in un abbraccio di fede, di comunione, e di fraternità.

**Alle ore 18.00 prima S. Messa.**

Don Luca celebrerà la sua Prima Messa nella parrocchia di san Giuseppe della Pace, la parrocchia dove è nata la sua vocazione.

**Alle ore 21.00 processione Eucaristica.**

Don Luca presiederà la processione eucaristica del Corpus Domini.

La processione partirà dalla parrocchia di san Giuseppe della Pace per concludersi nella nostra parrocchia con la benedizione eucaristica.

**Lunedì 15 giugno alle ore 18.00 S. Messa i sacerdoti.**

Don Luca celebrerà la S. Messa con i sacerdoti che lo hanno accompagnato nel cammino della maturazione della sua fede e del discernimento della sua vocazione.



# San Paolo e Roma

Nell'anno Paolino, che si concluderà il 29 giugno di quest'anno, abbiamo sentito citare da più parti tutte le terre che il "missionario" Paolo attraversò, lasciando segni di grazia e l'influsso della sua parola: la Grecia, la Siria, la Turchia, Malta. Il luogo però in cui ci fu per lui la realizzazione, cioè il martirio, fu Roma, permeata da molteplici segni del suo passaggio.

Roma, "Caput mundi", capitale dell'Impero romano, godeva nel periodo della vita di Paolo di un incredibile splendore: tutto il mondo allora considerato politicamente e culturalmente significativo era nelle sue mani, le legioni, un miracolo di organizzazione, tenevano l'ordine nelle regioni tributarie che mandavano a Roma ricchezze in cambio di una pace abbastanza sicura, di protezione nei commerci, di strade per migliaia di chilometri, di leggi.

Paolo, fin dalla sua nascita, godette della cittadinanza romana, riconosciuta a lui ed alla sua famiglia, come a tutte le famiglie libere di Tarso, prima dal triumviro Marco Antonio, poi dall'imperatore Augusto. Questo equivaleva a dire che avrebbe goduto di diritti politici e civili garantiti dall'Impero. Nonostante questo, che potremmo giudicare un privilegio, quando gli Ebrei lo accusarono di aver profanato il tempio, con l'introduzione di un cristiano non giudeo, il tribuno romano Claudio Lisia lo salvò dal linciaggio, ma lo fece flagellare nonostante le proteste di Paolo, perché ciò sarebbe stato illegittimo per un cittadino romano. Forse pentito del suo gesto, lo inviò, sotto scorta, a Cesarea, al procuratore Antonio Felice, che lo trattò dignitosamente, ma lo trattenne per due anni. Paolo era già negli ingranaggi dell'Impero: apertosi il processo si proclamò "civis romanus!" e fu quindi trasferito a Roma, dove arrivò nel 61, con un viaggio avventuroso ed un naufragio. Qui gli fu concesso di alloggiare in una camera affittata, in una sorta di libertà vigilata, ma poté tenere contatti con i confratelli cristiani, in attesa di un processo che non si fece mai, per il mancato arrivo degli accusatori dalla Palestina. Qui le informazioni su di lui si fanno meno sicure, probabilmente fu liberato perché durante le persecuzioni del 64 Paolo non era a Roma. Nel 66 fu di nuovo arrestato e ricondotto a Roma, dove fu praticamente abbandonato dai Cristiani terrorizzati dalla persecuzione. Paolo presagiva la fine, scriveva infatti a Timoteo, chiamandolo presso di sé: "Il mio sangue sta per essere sparso in libagione" La sua missione terrena finì proprio con la condanna a morte del tribunale romano come cristiano. Secondo la tradizione fu decapitato, unico modo di morire ritenuto possibile per un cittadino romano (da allora la spada divenne il suo simbolo), il 29 giugno forse del 67, in una località



detta "palude Salvia", presso Roma, poi chiamata "Tre fontane", nome derivato dai tre zampilli sgorgati quando la testa mozzata rimbalzò tre volte a terra. I Cristiani raccolsero il suo corpo, seppellendolo lungo la via Ostiense, dove è sorta poi la Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Non si sa se Pietro e Paolo siano morti contemporaneamente, è certo che le loro salme il 29 giugno 258, sotto l'imperatore Valentiniano, furono trasportate nelle catacombe di San Sebastiano, per il timore di profanatori. Un secolo dopo il Papa Silvestro fece riportare le reliquie di Paolo nel luogo della prima sepoltura, infatti dopo l'Editto di Milano non avrebbero corso più rischi. In questa occasione Costantino I fece erigere sulla tomba una chiesa, che divenne Basilica nel 395. Nel 1823 un violento incendio la distrusse, fu ricostruita con l'aiuto di tutta la Cristianità, fu riconsacrata nel 1854 da Pio IX e proprio qui Giovanni XXIII annunciò la convocazione del Concilio.

Anche alcuni fedeli della nostra Parrocchia, proprio per la chiusura dell'anno Paolino, si recheranno a Roma, sulla tomba dell'Apostolo delle genti e chiederanno a chi trovava la sua unica forza in Cristo un po' del suo coraggio e della sua fede.

**Annamaria Campanari**

# “Tenendo fisso lo

Con questa frase tratta dalla lettera agli Ebrei, insieme ai miei diciassette compagni di ordinazione, ci avviciniamo alla nostra ordinazione presbiterale. È per me un momento molto significativo, desiderato ed atteso come compimento pieno del desiderio che il Signore mi ha messo nel cuore di essere testimone del Suo Vangelo e portatore della Sua misericordia con la celebrazione dei sacramenti.

Più passano i giorni più mi vengono in mente i primi passi compiuti in avvicinamento al seminario, i primi passi del mio cammino di ricerca vocazionale. Ripercorrendo quei primi incerti passi scopro quanto nel mio cammino di fede, nella continua ricerca di Dio il Signore abbia deciso di chiamarmi, chiamarmi per nome. In quei primi istanti ciò che mi ha affascinato è stato il percepire di essere chiamato perché amato da Dio.

E' stato durante un ritiro, gli ee.ss. 18enni, che il Signore nella preghiera mi ha poco a poco fatto sentire la sua voce. Siccome però rimanevo ancora “duro d'orecchi” ha fatto in modo che io mi accorgessi della sua voce per tramite di un seminarista. Durante questo ritiro il seminarista che ci seguiva mi ha messo una mano sulla spalla dicendomi “prega!” e guardandomi negli occhi. E' stato quello il momento in cui ho compreso quanto il Signore mi volesse bene e mi cercasse da tempo. La reazione immediata è stato un pianto di



**FOTO DON LUCA 4  
MANCANTE NON INVIATA**

commozione a cui è seguita la pazienza di lasciarmi guidare dal Suo amore imparando a lasciarmi amare da Lui.

Da qui è iniziato il mio cammino di “discernimento” per capire come mai il Signore mi chiamasse con tanta insistenza a stare con Lui. Ed ho scoperto che mi chiama ad una cosa bella e grandissima, mi chiama ad amare. Mi chiama ad amare gli altri come lui stesso ama me, mi chiama a dedicare tutta la mia vita a lasciarmi amare da Lui e solo da Lui per essere capace di amare gli altri, tutti gli altri, portando ad ognuno il suo infinito amore nei sacramenti, primo fra tutti l'Eucaristia.

Il cammino, anno dopo anno, ha portato nella mia





# sguardo di Gesù”

storia alcuni cambiamenti, alcuni distacchi ed alcune nuove scoperte, con l'unica meta di ricercare sempre Dio nella mia vita, di cercare il senso profondo della mia storia in Lui. Non sono mancate le fatiche, i contrasti, le incomprensioni, specie nelle esperienze pastorali vissute, ma in tutto questo è stato il Signore a darmi la decisione e la forza per passare oltre, per perdonare le offese ricevute, per cercare, ancora una volta, la strada per costruire il Suo Regno.

Ed ora arriva il momento in cui tutto questo cammino, che nell'ordinazione diaconale ha trovato già la sua definitività nella consacrazione, diventa ringraziamento, diventa Eucaristia. Il dono grande ed immenso di poter accompagnare la vita della comunità, cui l'Arcivescovo mi ha destinato, con i segni della Grazia di Dio; la gioia di poter portare il Signore a chi lo ricerca con cuore sincero, la bellezza di donare il Suo perdono a chi, pentito, desidera nuovamente gustare la grazia del battesimo ... Tutto questo è troppo grande per trovare un aggettivo adatto a contenerlo.

Concludo con la preghiera che abbiamo composto per la nostra ordinazione, chiedendo anche a voi di accompagnarci in questo momento così significativo ed importante. L'augurio che rivolgo ad ognuno è lo scoprire la bellezza di una vita in insaziabile ricerca di Dio.

**Don Luca Fossati**



*Padre santo,  
che nel Cristo tuo Figlio  
ti sei fatto conoscere come il Dio vicino,  
dona a questi tuoi eletti  
la forza dello spirito santo perché,  
tenendo fisso lo sguardo su Gesù,  
siano testimoni coraggiosi del Vangelo,  
dispensatori del corpo donato e del sangue  
sparso,  
pastori secondo il tuo cuore.  
E tu, Maria, custodiscili,  
fedeli a Cristo ed alla sua Santa Chiesa,  
Amen.*



# HO LETTO PER VOI

“Scoprii il nascondiglio perché c'era finito il pallone. Dietro la nicchia della statua, nel cortile del palazzo, c'era una botola coperta da due tavolette di legno. Mi accorsi che si muovevano quando ci misi i piedi sopra. Mi prese paura, recuperai la palla e sgusciai fuori tra le gambe della statua. Solo un bambino smilzo e contorsionista come me poteva infilare la testa e il corpo tra le gambe poco divaricate del guerriero, dopo aver aggirato la spada piantata giusto davanti ai piedi. La palla era finita lì dietro, dopo un rimbalzo di sponda tra la spada e la gamba. La spinsi in fuori, gli altri ripresero il gioco, mentre mi attorcigliavo per uscire. Le trappole sono facili a entrare ma per uscire c'è da sudare.”

Inizia così il romanzo di Erri De Luca “Il giorno prima della felicità”, per l'autore un ritorno al romanzo, anche se riprende i temi che ormai fanno parte del suo stile. De Luca non inventa nulla ma si rifà alla Storia dandole la voce di personaggi che appartengono a Napoli, una città monarchica ed anarchica, che vuole obbedire ad un signore ma non vuole essere governata.

In questo romanzo si intrecciano le storie di Don Gaetano, portiere tutt'fare dei “quotidiani inferni del vivere”, che sa leggere nel pensiero della gente, perché le persone hanno la testa troppo piena e qualche pensiero inevitabilmente sfugge, ma lui di solito non reagisce, sorride e tira avanti, e dello Smilzo, un orfano affamato di vita, cresciuto nella guardiola.

Don Gaetano continua a ripetergli “t'aggia'mparà e t'aggia perdere”, devo insegnarti tutto e poi devo perderti, questo è il fulcro del romanzo: la storia di un ragazzo che si nutre della saggezza della sua terra sino a diventare finalmente grande.

ñ un grande affresco di Napoli, quella Napoli che non vede il sole se non di rimbalzo sulle smerigliature delle finestre alte, quella Napoli a cui il mare resta nascosto, arrivando solo al naso e sulla pelle, con lo scirocco che ne sparge sale e odore. Lo Smilzo è un ragazzino avido di sapere, vuole sentire le storie

della guerra, così come a scuola vuole imparare ogni parola che esce dalla bocca del maestro, è un avido lettore di libri presi a prestito, cresce, figlio dello stabile in cui abita, senza genitori che ne cadenzino la crescita a schiaffi. Ne compensava la mancanza con la libertà, tanto che “se gli veniva una malinconia di sera quando le madri chiamavano i figli in cortile a salire nella case, si ricordava le botte che arrivavano fino al suo stanzino e se ne usciva pari. Si tappava le orecchie, non bastava. Gli strilli dei bambini passano lo stesso, sono comunicanti da una pelle all'altra.” Così da una pelle all'altra passano pure le storie di Don Gaetano, storie che aprono le orecchie della “scigna”(scimmia) e ne fanno un testimone del suo tempo. Don Gaetano è un maestro di vita, funge da padre al giovane orfano, si divide il cibo (solitamente pasta e patate) e le grazie disinvoltate di una vedova; gli insegna a muoversi in una città difficile, gli racconta di come riuscì a salvare un ebreo dalla furia nazista, nascondendolo in una caverna del palazzo; gli consegna un coltello che servirà per difendersi. Don Gaetano, raccontando allo Smilzo la storia delle “quattro giornate di Napoli”, durante interminabili partite a scopa in cui era difficile ricordare gli sparigli, gli insegna tutto il necessario per difendersi dalle aggressioni dell'esistenza. Lo Smilzo, cui piace figurarsi figlio di Nessuno, figlio di Ulisse che parla a Polifemo, trova il suo amore in Anna, la bambina per la quale si esibiva da piccolo in esercizi di coraggio, una donna difficile, spigolosa; ella racchiude un dolore che la rende fragile e forte nello stesso tempo: un amore impossibile, ostacolato da un boss camorristico, marito di Anna, che si conclude con una lotta al coltello, quello che gli ha regalato Don Gaetano, che finisce col sangue. Lo Smilzo è costretto a fuggire oltreoceano e durante la traversata scrive su un quaderno a righe quello che ha vissuto.

# Tra passato, presente e futuro

A volte passato e presente non sono poi così lontani come sembrano: basta un incontro, una voce e un'esperienza da raccontare e il passato si proietta nel quotidiano quasi a divenire nuovamente attuale.

Così è capitato uno di questi ultimi lunedì sera, durante l'incontro settimanale del gruppo adolescenti, al quale è stato invitato a partecipare don Bortolo Uberti, coadiutore presso il nostro Oratorio dal 1990 al 1999. Nonostante i suoi molteplici impegni come responsabile della pastorale giovanile di un insieme di parrocchie del centro storico di Milano, don Bortolo è riuscito ed essere presente in mezzo ai nostri adolescenti, anche se in una veste un po' particolare. Infatti, molti di questi ragazzi nati tra il '91 e il '94 di don Bortolo ne hanno forse sentito parlare, ma non si può certo dire che lo abbiano conosciuto. Eppure, anche a loro, egli ha lasciato qualcosa.

La sera del prossimo 13 giugno, in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Luca Fossati, nostro parrocchiano e amico, il gruppo adolescenti proporrà alla comunità uno spettacolo teatrale dal titolo "Salta in un sogno", una commedia in tre atti, scritta proprio da don Bortolo per il gruppo adolescenti di allora col titolo "Frammenti di danze": un testo quasi catechetico sui temi della libertà e della scelta; una storia ambientata in un borgo medioevale, che ha per protagonista un pellegrino, di nome Zaccaria, alla ricerca del significato di un enigma che gli è stato affidato, naufrago tra le storie dei personaggi che popolano la vita del villaggio e chiamato a decidere cosa fare della propria esistenza. Per chi lo ha messo in scena la prima volta, quasi tre lustri fa, questo testo richiama alla mente un'esperienza di gruppo, i volti di amici vicini o lontani, attimi intensi ed emozioni vere; qualcuno le chiamerebbe "cose da adolescenti", a volte stupide, ma mai banali, che oggi fanno ancora più sorridere quando si perdono le ore a raccontarsele.

Come allora, don Bortolo ha parlato ai nostri ragazzi



col suo stile semplice, diretto ed efficace, partendo dai personaggi del teatro per arrivare al ruolo di un adolescente oggi, nella propria vita e nella propria comunità. Ha sottolineato l'importanza per un adolescente di voler comunicare i propri sogni al mondo e insieme di pretendere dal mondo di essere ascoltato e accolto: la comunità deve essere perciò luogo in cui i ragazzi possono trovare il proprio posto, sia perché hanno coltivato il desiderio di cercarlo con fatica e serietà, ma anche perché ad esso sono stati indirizzati e chiamati dalla comunità stessa.

Chi dimentica i propri ragazzi, dimentica il proprio futuro. È sul filo della memoria che si gioca anche questa vicenda, proprio come accade al protagonista Zaccaria (che in ebraico significa appunto "Dio si ricorda"). Prendersi cura dei propri giovani richiede pazienza, fiducia, disposizione ad accettare anche il fallimento e a "sporcarsi le mani" ogni giorno con e per loro. Un po' come quando l'ostetrica fa nascere una nuova creatura: non può pretendere di uscirne con le mani pulite!

Io non ho dimenticato chi si è "sporcato le mani" con me... da loro ho imparato che passato e presente non sono poi così lontani come sembrano, se siamo ancora disposti a farci raccontare la nostra storia.

**Maurizio Riva**



## SERVIZI VARI

### Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali

Ore 9-10; 17.30-19.

### Segreteria Caritas

Nella sala campanile

Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

### Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")

Martedì ore 14,30 - 17,30

### Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco	<b>02.34.48.30</b>
Don Emilio Scarpellini-Oratorio	<b>02.33.14.827</b>
Don Abele Ceroni	<b>02.31.44.10</b>
Msg. Giorgio Colombo	<b>02.33.61.06.84</b>
Don Mirko Guardamiglio	<b>02.87.38.85.08</b>
Suore Carmelitane	<b>02.33.11.227</b>
Centro di Ascolto Caritas	<b>02.345.38.137</b>

## PROPOSTE FORMATIVE

### RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 <sup>a</sup> elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 <sup>a</sup> elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 <sup>a</sup> elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 <sup>a</sup> media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

### ADULTI

#### Catechesi

lunedì	ore 16.30 (via Lomazzo 57)
mercoledì	ore 21.00 (via Lomazzo 62)
giovedì	ore 16.30 (via Lomazzo 57)

#### Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

#### Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

#### Sito internet:

[www.santamariadilourdes.it](http://www.santamariadilourdes.it)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 20 aprile al 17 maggio 2009

### *Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:*

Musante Nicolo'  
Ferro Alessandra  
Eugenia  
Soraci Luca  
Gentilni Filippo  
Scicchitani Nicolo'  
Habab Rhendra Asia  
Melfi Chiara  
Micali Samuele  
Vinci Alice  
Benatti Daria  
Liantonio Sofia  
Zanetti Lorenzo  
Bilangione Federico  
Mastretta Mattia Achille  
Secondino Mattia  
Balliano Filippo Bruno  
Lubrano Sergio

### *Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio*

Sala Ingrid Alejandra  
con Mastretta  
Massimiliano

Tarquinio Laura con  
Tieghi Federico

### *Sono tornati alla Casa del Padre:*

Giorgi Michele Antonio,  
di anni 80  
Ernesti Irma, di anni 95  
Lazzari Bianca,  
di anni 90  
Matteazzi Silvio,  
di anni 64  
Gemelli Aldo, di anni 90  
Conte Manuel  
Massimo, neonato  
La Rocca Bruna,  
di anni 83  
Trevisan Luigi,  
di anni 83  
Cerruti Gianferdinando  
Ernesto, di anni 81  
Rigetti Giulio,  
di anni 100  
Guastini Alberto,  
di anni 69

### *Fortificati nella fede con la S. Cresima:*

Annarumma Maria	Mantegazza Marco
Rosaria	Mericio Maria Pia
Caruso Vittoria	Myhre Monica
De Santo Angela	Sisti William
Linfazzi Alessio	Tenuta Pietro



## ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia ..... residente in  
via ..... Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della  
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18